

3 Domenica Avvento B



Antifona d'Ingresso

Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto:
rallegratevi. Il Signore è vicino! (Cf. Fil 4,4.5)

Colletta

Guarda, o Padre, il tuo popolo, che attende con fede il Natale del Signore, e fa' che giunga a celebrare con rinnovata esultanza il grande mistero della salvezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che chiami gli umili e i poveri a entrare nel tuo regno di pace, fa' germogliare tra noi la tua giustizia, perché viviamo nella gioia l'attesa del Salvatore che viene. Egli è Dio, e vive e regna con te.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 61,1-2.10-11

Lo spirito del Signore Dio è su di me,
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore.
Io gioisco pienamente nel Signore,
la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza,
mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema

e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli
e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia
e la lode davanti a tutte le genti.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Da Lc 1,46-50.53-54

R. La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. R.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono. R.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia. R.

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési 1Ts 5,16-24

Fratelli, siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo.

Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me,
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. (Is 61,1 (cit. in Lc 4,18))

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 1,6-8.19-28

Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce,

perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce,

ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni,

quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo:

«Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?».

Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei.

Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Sempre si rinnovi, o Signore,

l'offerta di questo sacrificio

che attua il santo mistero da te istituito,

e con la sua divina potenza

renda efficace in noi l'opera della salvezza.

Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarvi». (Cf. Is 35,4)

Oppure:

In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete:

a lui non sono degno di slegare il laccio del sandalo. (Gv 1,26-27)

Dopo la comunione

Imploriamo, o Signore, la tua misericordia:

la forza divina di questo sacramento

ci purifichi dal peccato

e ci prepari alle feste ormai vicine.

Per Cristo nostro Signore.

La voce e la parola



Questa terza domenica del tempo di avvento, che quest'anno coincide con l'inizio della novena del Natale, ha il tono della gioia. Lo vediamo nell'antifona di ingresso, che riprendendo le parole di Paolo ai Filippesi dice: *“Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi. Il Signore è vicino”* (Fil 4, 4-5). Lo vediamo ancora nella colletta che precede la liturgia della Parola: *“O Dio che chiami gli umili e i poveri ad entrare nel tuo regno di pace, fa germogliare tra noi la tua giustizia, perché viviamo nella gioia l'attesa del Salvatore che viene”*.

Così pure nella prima lettura il profeta Isaia esclama: *“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si mette il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli”* (Is 61, 10). Il salmo è il cantico di lode di Maria per le meraviglie che Dio compie nella storia del suo popolo e la seconda lettura è ancora l'apostolo che invita alla gioia: *“fratelli, siate sempre lieti nel Signore...”* (1 Ts 5, 16). Tutto, dunque, è un invito alla gioia. La liturgia ci immette nel movimento proprio di ogni vita, e come quanto sta per giungere ciò che si è lungamente atteso e desiderato cresce l'emozione e il cuore trepida, così questa domenica celebra il trepidare della Chiesa nell'attesa del suo Redentore che sta per venire.

L'evangelo di questa domenica abbandona temporaneamente la lettura di Marco per abbracciare alcuni versetti del prologo di Giovanni nei quali è descritta la figura del Battista. È lui infatti, insieme a Maria di Nazareth che incontreremo nella prossima domenica, ad accompagnarci all'incontro con il Signore che viene: *“Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone, per dare testimonianza alla luce perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce”*. Ma chi è questo testimone? Nell'evangelo di oggi è proprio questa la domanda che i sacerdoti e i leviti porgono a Giovanni: *“Tu chi sei?”*, una domanda viene posta al Battista per ben tre volte in pochi versetti e alla quale egli risponde prima con tre negazioni e poi con una affermazione *“Io sono voce di uno che grida nel deserto: rendete dritta la via del Signore”*. Giovanni dunque dice di sé di essere voce ossia il mezzo attraverso il quale risuona la Parola. Per entrare dentro il mistero di questo rapporto fra la voce e la Parola ci lasciamo aiutare dalle parole di Agostino di Ippona che in uno dei suoi discorsi dice:

“Giovanni è la voce. Del Signore invece si dice: “In principio era il Verbo.” Giovanni è la voce che passa, Cristo è il Verbo eterno che era in principio. Se alla voce togli la Parola, che cosa resta? Dove non c’è un senso intellegibile, ciò che rimane è semplicemente un vago suono. La voce senza parola colpisce bensì l’udito, ma non edifica il cuore. Vediamo in proposito qual è il procedimento che si verifica nella sfera della comunicazione del pensiero. Quando penso ciò che devo dire, nel cuore fiorisce subito la parola. Volendo parlare a te, cerco in quale modo posso fare entrare in te quella parola che si trova dentro di me. Le do suono e così, mediante la voce, parlo a te. Il suono della voce ti reca il contenuto intellegibile della parola e dopo averti rivelato il suo significato, svanisce. Ma la parola recata a te dal suono è ormai nel tuo cuore senza peraltro essersi allontanata dal mio. Non ti pare, dunque, che il suono stesso che è stato latore della parola ti dica: “Egli deve crescere, io diminuire?”. Il suono della voce si è fatto servire a servizio dell’intelligenza e poi se n’è andato quasi dicendo: “questa mia gioia si è compiuta”. Teniamo ben salda la parola, non perdiamo la parola concepita nel cuore. [...] Siccome è difficile distinguere la parola dalla voce, lo stesso Giovanni fu ritenuto il Cristo. La voce fu ritenuta la Parola; ma la voce si riconobbe tale per non recare danno alla Parola. Non sono io, disse, il Cristo, né Elia, né il profeta. Gli fu chiesto: “ma tu allora chi sei? Io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore”. Voce di chi grida nel deserto, voce che rompe il silenzio. Preparare la via significa: io risuono al fine di introdurre lui nel cuore, ma lui non si degnava di venire dove io voglio introdurlo se voi non gli preparate la via”.

Ecco allora il segreto dal quale nasce la gioia che questa terza domenica di avvento celebra: occorre imparare a non scambiare la voce con la Parola anche nella nostra vita quotidiana. Direi di più: occorre anche imparare a non scambiare le parole con la Parola. Sono tante le voci e le parole con le quali ci rapportiamo ogni giorno, voci e parole sicuramente importanti, profonde, coltivate, desiderate a volte a lungo cercate. Ma in tutte queste voci e parole, siamo chiamati a riconoscere la Parola, perché solo lei rimane, solo lei è in grado di donarci quella gioia che nessuno può portarci via. Tante le voci, una sola la Parola che attendiamo, che desideriamo, Parola che rimane con noi per sempre fino alla fine del tempo, Parola che è l’Emmanuele, il Dio con noi.